LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 20 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 257

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La Stella d'Italia e Casa Savoia.

A spiegare la risurrezione politica dell' Italia, la leggenda parla di una *Stella* benigna; ma in realtà storica, il compimento degli alti destini d'Italia, devesi a Casa Savoia.

Il grande avvenimento della visita di Re Vittorio Emanuele III a Parigi, preannunziato con tanto entusiasmo, con tanta esultanza, e compiutosi ieri fra dimostrazioni entusiastiche indescrivibili, prova come al di là delle Alpi sia cara l' amicizia del Popolo e del Governo italiano, sia quasi trionfo e presagio di libertà il riavvicinamento delle genti latine. E riflettendo come all'entusiasmo dei francesi accoglienti il giovane Re e la graziosa Regina d'Italia, precedette l' accoglienza entusiastica del nostro Popolo nella visita a talune delle cento città italiche, si può affermare che più della *Stella* leggendaria, a Casa Savoia deve la Nazione quello che è e quanto aspetta nell'avvenire.

Ora che la grande politica, oltrechè nei secreti negoziati, si compie direttamente per iniziativa ed azione dei Capi degli Stati, la visita di Re Vittorio Emanuele III a Parigi, che precede altre visite a Roma, convalida la posizione dell' Italia nel mondo quale grande Potenza.

E all' entusiasmo dei francesi per la graziosa Regina Elena di Montenegro, aggiungendo il fascino che con la sua grazia desta tra noi, vedesi rinnovato egual fascino che ognora col suo sorriso ottenne la Regina Margherita che aiutò Umberto il Buono a far apprezzare persino ai settari la Monarchia conciliabile con lo sviluppo d' ogni onesta libertà.

Nelle giornate di Parigi, Re Vittorio Emanuele III confermò coi suoi atti e con parole schiette e dignitose volere l'Italia, essere un elemento di pace; e pur essendo fido alle alleanze che l'assicurano, voler essere ligio ad un programma liberale conforme agli ideali del secolo, con cui inaugurò il suo Regno.

E noi dalle parole e dagli atti di Re Vittorio a Parigi e da tutti i narrati episodi nei banchetti, nella rivista all'Esercito e del trattare col Presidente e coi Ministri della Repubblica, possiamo dedurre che, l' Italia con Casa Savoia perverrà al glorioso compimento di quegli alti destini, cui il sacrificio dell' Esule di Oporto, la lealtà del gran Re padre della Patria ed il martirio di Umberto, le assicurarono l' ammirazione dei Principi e dei Popoli stranieri.

Ed ora, dopo l' entusiasmo per il Re e per la Regina d' Italia, attendiamo dalla saggezza di Re Vittorio che per un indirizzo liberale gli uomini ed i metodi diano guarantigia, che non verrà meno al prestigio conseguito nella politica estera. G.

Il ritorno dei Sovrani.

Dopo i più espansivi e affabili saluti scambiati fra i Sovrani e Lubet e signora a Parigi: dopo l' ultimo saluto ufficiale della Francia al Re nostro, a Digione; i Sovrani rientrareno ieri in Italia.

Al confine, S. M. il Re inviò il seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

Modane, 19 — ore 6.30. — « Nel momento di passare la frontiera mi affretto ad esprimervi i sentimenti di riconoscenza da cui siamo animati la Regina ed io per l' accoglienza che abbiamo ricevuto a Parigi. Il ricordo è rimasto profondamente impresso nel nostro cuore e vi rimarrà sempre, unito ai nostri più ardenti voti per la prosperità della Francia. »

E Loubet così rispose:

A Sua Maestà il Re d' Italia. — Pisa. — « Sono profondamente commosso pei sentimenti che Vostra Maestà mi esprime nel momento di rientrare in Italia. La Francia intera conserverà il ricordo dei giorni durante i quali abbiamo avuto la fortuna di ospitarvi. Vogliate gradire, insieme coi miei voti per la prosperità del vostro bel paese, le nuove attestazioni della mia sincera amicizia e presentare a Sua Maestà la Regina i miei rispettosi omaggi. »

I particolari dell'arrivo a Pisa.

Imponente dimostrazione.

Pisa, 19. — Circa 30.000 persone con quattro musiche attendevano i Sovrani (arrivati alle 18.16) lungo il viale di San Rossore, illuminato a luce eletrica ed a fuochi di bengala. Al loro apparire, scoppiarono frenetici applausi e grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* I Sovrani fecero aprire il *landeau* e ringraziarono commossi la folla plaudente. Lo spettacolo era imponente, indescrivibile: le musiche suonavano la *Marcia reale* e la *Marsigliese* e la folla acclamava freneticamente il Re e la Regina, l' Italia e la Francia.

Quindi la folla si riversò in città, percorrendola al suono della marcia reale e al grido di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoja!...*

La fonte del benessere.

La casa editrice *Fratelli Bocca di Torino*, ha in questi giorni arricchito la sua pregevole collana di opere di sociologia, con un ottimo libro del dottore R. Guidetti, che ha per titolo: *Le fonti del benessere.* E un volume di 245 pagini con una prefazione del prof. Enrico Morselli, volume che si legge tutto d' un fiato con crescente soddisfazione. Il grave problema del benessere fisico e morale della nostra società è qui studiato sotto i suoi molteplici aspetti, con l' aiuto di un' estesa e seria coltura e con una serenità di spirito che rivela nel dott. Guidetti un grande amore dell' umanità. Con questo suo lavoro l'ottimo dottore ha reso un notevole servizio alla società, volgarizzando quei postulati della scienza e della osservazione, che hanno il fine supremo di rigenerare la nostra gente. Il dott. Guidetti, medico condotto in Ovaro, ha compreso e sentito che la importante funzione sociale del medico non è solo quella di assistere malati, non si restringe alla terapia individuale, ma è pur quella di studiare le malattie e le cause formidabili e i disastrosi effetti loro sugli individui e sulla specie, e di agire contro queste malattie medesime distruggendone le radici dalle più superficiali alle più profonde.

La materia del libro è divisa in tre parti; nella *prima* discorre della degenerazione fisica quale causa prima dei mali sociali, e cioè: *della miseria; della delinquenza politica e comune; della prostituzione; del suicidio; del languore dei commerci e delle industrie; della decadenza delle arti belle, lettere e scienze; della decadenza delle condizioni politiche e di tutta la cosa pubblica.*

Nella *seconda* parte tratta delle cause della degenerazione fisica, e tra le principali mette le intossicazioni volontarie:

Alcoolismo; tabagismo — cui seguono le infezioni: *tubercolosi, sifilide, malaria, gozzo endemico, strapazzo sessuale, strapazzo mentale, cattive abitazioni, cattiva nutrizione, cattive condizioni del lavoro, trascuranza dell' igiene personale, prevalenza della medicina curativa sulla preventiva.*

Nella parte ultima s' intrattiene sui mezzi necessari per curare la piaga del pauperismo, e cioè:

« allontanare tutte quelle cause già enumerate che apportano l' indebolimento fisico, e fra esse specialmente l'*alcoolismo*

« aumentare la nostra produzione, specie della carne del e grano

« diminuire tutte le imposte sui generi di prima necessità

« promuovere una più equa distribuzione della ricchezza

« promuovere quelle istituzioni che offrono un aiuto materiale e morale alle classi misere

« combattere il parassitismo sociale

« combattere le abitudini amanti del fasto e lusso, dell'illusione e della ciarlataneria.

Chiudono l'opera tre capitoli sull'indirizzo educativo. Nel primo si dimostra la necessità dell'istruzione; nel secondo, che l'indirizzo educativo debba avere di mira anzitutto lo sviluppo armonico di tutto l'organismo e poi del cervello; nel terzo che la nostra istruzione deve essere specialmente scientifica, e l'educazione deve mirare a formare specialmente il *carattere.*

* * *

Ora, se noi esaminiamo le grosse questioni che affaticano l' umanità, ci accorgiamo subito che, in fondo, sono tutte comprese nel campo della medicina, dell' igiene pubblica o sociale.

Le nazioni, i popoli, le razze degenerano per la fame cronica, l' alcoolismo, la tubercolosi, la sifilide, la prostituzione, il lavoro delle donne e dei fanciulli, le cattive abitazioni. E la causa prima di queste gravi piaghe sociali risiede nel cattivo ordinamento economico, per cui c' è chi ha troppo e c' è chi ha troppo poco; e di qui la inevitabile lotta fra la classe degli abbienti e quella dei non abbienti. Ed è compito della medicina nuova, della medicina sociale di cercare di mitigare e di trasformare le lotte brutali fra classe e classe sociale, di propugnare l' agiatezza dei lavoratori e con l'agiatezza la salute, la concordia, la moralità.

E nessuno meglio del medico condotto è capace d' intendere i problemi sociali che all' alba di questo secolo domandano urgentemente ai Comuni, alle Provincie, allo Stato una soluzione equa e ragionevole.

E il dott. Guidetti, medico condotto, ha portato con il suo libro un prezioso contributo alla soluzione di questi gravi problemi, dai quali dipende il benessere della nostra gente. Lo leggano i medici, lo legga la classe cosidetta dirigente; tutti ne resteranno soddisfatti e saranno grati all' autore.

Palmanova, 18 ottobre.

Dott. Bortolotti.

Il nome di "Illirico,,

Caro Del Bianco,

Voi mi domandaste — forse non ve ne sovvennite più, ora, dacchè qualche tempo è ormai trascorso — voi mi domandaste se avevo mai fatto riflesso che anche i nostri contadini (e dico il nome nel suo significato proprio, cioè gente del contado, senza verun contenuto dispregiativo) usano, per indicare il Friuli soggetto all'Austria, le parole *Friuli illirico.* L'avevo udito talvolta, intrattenendomi nel *vostro* Friuli, l'occidentale poichè del nostro si dice Friuli orientale; ma, come di cosa che veniva sulle labbra così per ripetizione di parole udite, senza riflessione, non feci rimarco.

Pure, oggi che la nostra benemerita società studentesca l' *Innominata* pubblicò le *Lettere Giuliane* del prof. Matteo Bartoli, mi ritornò alla memoria, con i discorsi tenuti fra noi, la domanda vostra: e mi venne la tentazione di scrivervi per mettervi in vista l'opportuna ottima pubblicazione della società che... non può avere il suo nome, perchè l'Austria non le permette d' intitolarsi della Venezia Giulia dove i giovani studenti che la compongono sono nati. E dico pubblicazione ottima, non per riguardo alla forma, cui spesso diamo troppa importanza; ma riguardo ai fatti che opportunamente ricorda, e sulla base dei quali prova come il nome di Venezia Giulia sia l'unico per la nostra regione il quale corrisponda esattamente alla storia, alla geografia e alla linguistica.

E venendo al nome d' *Illirio,* il Bartoli ricorda le parole dell'Ascoli che in certe congiunture i nomi son più che parole, sono bandiere issate, sono simboli efficacissimi, onde le idee si avvalorano e i fatti si agevolano.

« Il nome d' Illirio, privo di tradizione popolare, è un nome tramandato, o piuttosto fatto risuscitare, nella tradizione letteraria e politica, specialmente quando sorsero le *Provincie illiriche.* Orbene, a questo sproposito, a questo aborto mostruoso dei confini napoleonici (1802) i nostri governanti d'oggi devono la loro scienza nella questione illirica: da questo sproposito nacque il *Regnum Illyriae* delle monete ecc., e il *Litorale austro-illirico,* e la frontiera dello Iudri. Chi ebbe per il primo l' infelice idea di quei nomi era certo uno straniero poco informato del nostro paese e veniva di Francia o d'altra regione d'oltr'Alpe.

Gl' indigeni, i nostri nonni, forse non inorridirono a cotesto nome, perchè in fondo l' Intendenza di Trieste era prettamente italiana: non racchiudeva, come racchiude il *Litorale a. i.*, terre che non ci spettano e genti che nelle lotte nazionali, talvolta nazionalistiche, sempre si beccano a vicenda, come i capponi di Renzo, perchè stanno legate insieme. Se i nostri nonni avessero un po' studiato quel nome, se non lo avessero accettato indifferenti, oggi i nostri avversari, che ce l' hanno fisso in testa, inchiodato dall' uso (di breve durata certo), non avrebbero tanta difficoltà (come è compatibile che ce l' abbiano) e credere che è un nome recente, errato. E ancora, se i nostri nonni avessero studiato, corretto quel nome o quei confini che invece rimasero, più o meno incerti, per i diversi *Litorali illirici,* forse l' Istria non sarebbe stata separata, amministrativamente, dalla Venezia, dal Lombardo-Veneto, Ecco dunque che « le pedanterie inutili e noiose dei linguaioli » possono essere talvolta di qualche momento sui destini delle genti! *Nomen omen!* »

Purtroppo è così!.... A. M.

Interessi cittad. e provinc. - Polemiche

Le strade nella vallata Cellina e la legge 8 luglio 1903 N. 312.

Sulla grave e vitalissima questione ebbi ad occuparmi altra volta mettendo in rilievo i vantaggi che ne risentirebbero questi Comuni qualora fossero congiunti ai limitrofi Distretti di Longarone e Maniago, mediante una comoda viabilità.

Chi ha percorso questa vallata, specialmente nella stagione estiva, deve essersi formato di essa un concetto favorevole, e certamente, gli deve aver balenato nella mente l' idea ed il desiderio vivissimo di ritornarvi per ammirarne le rare bellezze alpestri, per contemplarne il panorama splendido e smagliante.

E difatti vi sono colline verdeggianti, pascoli ubertosi e foreste estese e ricchissime; i cui prodotti formano un cespite di risorsa grandissima per le laboriose popolazioni e per Comuni.

Ma tanta bellezza e tanta varietà rimasero finora occulte e sconosciute per la mancanza assoluta di comunicazioni.

Più volte venne invocato un provvedimento per una strada di raccordo col mondo civile, ma ogni iniziativa andò a vuoto per mancanza di appoggi e per insufficienza di mezzi.

Sarebbe poi — secondo me — desiderabile che, fra Comune e Comune interessato, vi fosse quella solidarietà e quella collettività che necessiterebbero per una impresa di tanta importanza, elementi questi, che, malauguratamente, mancano fra noi.

Certo non sarà mai possibile di sperarsi appoggio, protezione e aiuto, dalle autorità e dal Governo, se la causa non sia trattata con serietà, con solidarietà e con l' amore che nutrir si deve pel benessere e per la prosperità del proprio paese e del suolo natio.

Le grandiose opere che vennero eseguite sul torrente Cellina dalla benemerità società Italiana e quelle sul Vaiont dall' altra distinta società, cav. Gustavo Protti e Compagno, in cui havvi esplicato quanto possono fare l' unione, la concordia, la volontà e la scienza; dovrebbe servire di sprone ai Comuni ed alle popolazioni per non indietreggiare di un passo nelle pratiche già iniziate per l' ardua impresa. E' confortante poi che per cura della sullodata società Italiana, sieno già in corso di esecuzione i lavori per la strada Barcis-Montereale; e meritano il massimo encomio, oltre la detta società, i Comuni, di Barcis, Montereale, Aviano e Pordenone, che con rara perseveranza e concordia; e coscienti di fare opera utile ed altamente civile ed umanitaria, non abbadarono a sacrifici, pur di realizzare il sogno che mai sempre fu nella mente e nel cuore dei nostri buoni alpigiani.

Anche i tre Comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso, della vallata superiore, si unirono in consorzio con quello di Longarone pel completamento del tronco Erto-Longarone, e i lavori del progetto relativo, pare sieno ora giunti a buon punto, cosicchè prestissimo si potranno gettare le basi definitive per l' esecuzione immediata della grande opera.

E poichè con la legge 8 luglio 1903 N.o 312 sui sussidi dello stato ai Comuni per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie e pel completamento delle strade per essi obbligatorie in base alla legge 30 agosto 1868, rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della successiva legge 19 luglio 1894 N.o 338; vengono accordati considerevoli sussidi dal Governo e dalle Provincie, fa d' uopo che pratiche relative sieno accelerate per poter usufruire di quei benefici effetti.

Io invoco la concordia dei Comuni, l' interessamento, come sempre addimostrato dal nostro benemerito rappresentante al Parlamento Nazionale, On. Commendatore Pascolato, e l' appoggio validissimo, delle superiori Autorità, pel sollecito conseguimento del desideratissimo scopo; e questa epoca del nostro riscatto e della nostra redenzione che sarà per inaugurarsi, rimarrà certamente gloriosa ed indimenticabile presso le presenti e presso le future generazioni, e scolpito sarà, infine, ad indelebili caratteri d' oro, il nome eccelso dei nostri grandi benefattori.

Claut, 16 ottobre 1903,

Pietro Da Re.
Segretario Comunale.

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

APPENDICE 74

A Villa Oliveta

CAPITOLO XXIV.

Un magnifico sole d' autunno illuminava il colle di Molère, e dardeggiava sulle acque limpide placidissime del fiume.

La marchesa Clotilde, dando il braccio a Roberto, passeggiava lungo un viale solitario.

Da qualche giorno ell' era venuta a stabilirsi all' Oliveta in una cascina di sua pertinenza, poco lontana da quella di Goffredo. La sua anima, nella contemplazione della natura, pareva rinascere. Negli splendidi occhi, neri e profondi, passava di tanto in tanto un raggio d' intensa commozione. S' internarono per un sentiero nel bosco quasi alla riva del fiume fermandosi, fino ad una capanna formata da rami d' alberi intrecciati. Sedettero sur una rustica panca, mentre veniva a loro il profumo dell' erbe aromatiche e dei fiori boschereccі. Stettero molto tempo in silenzio, contemplando il fiume che s' intravedeva fra le foglie, maestoso; infine la marchesa commossa senza nemmeno saperne la ragione, finì per rivolgersi al giovanotto e gli domandò s' egli fosse mai stato in quel luogo.

— Sì — rispose Roberto. — E questo sito mi piace tanto, mi lascia nel cuore un' impressione profonda, indefinibile.

— Di qual natura? chiese la marchesa scrutandolo nell' anima.

— Non lo so, signora. Questo silenzio mi produce come un terrore vago; eppure quando ci vengo, non l' abbandonerei mai.

— Precisamente ciò che provo io ora; pure vi vengo per la prima volta... E' strano, nevvero?

— Sì confermò — Roberto e proseguì: — Ci sono misteri nella vita, davanti ai quali la ragione s' arresta titubante e commossa. Noi abbiamo molti sapienti e celebri studiosi; ma chi mi spiegherà per esempio o signora il mistero del suo ritratto?

— Qual ritratto?

— Un ritratto suo, ch' esiste al castello e che ha formato l' unica gioia della mia infanzia.

— Ma come ciò?

— Non l' offendano le mie parole, signora marchesa. La mia anima è semplice, ma leale e pura di menzogne, come di colpe. L' artista la dipinse al naturale. Il ritratto di quella bella fanciulla bionda mi colpì fin dalla culla tanto ch' io le tendevo le braccia sorridendo quando la vedevo, piangendo quando m'allontanavano da lei. Bambino, l'avevo presa a confidente dei miei dolori e delle mie gioie; andava, quando non mi vedevano, ad inginocchiarmi davanti a quella sconosciuta e con una serietà ed intensa felicità la toccavo e baciandola mi pareva di baciar mia madre.

La marchesa volse altrove la testa per nascondere il suo turbamento e la sua commozione.

— Non ha conosciuto sua madre? gli domandò,

— No signora... Lo confesso senz' arrossire. La colpa non è già mia, da qualche mezza parola che potei sorprendere sulle labbra di papà Goffredo il mio benefattore, compresi che sono un povero trovatello.

La Marchesa Labal impallidì ed un tremito violento scosse la sua persona Roberto se ne accorse e le chiese perdono, dubitando averle con le sue parole ricordato qualche secreto dolore.

— Non è nulla, non è nulla... — mormorò donna Clotilde. — Un po' di malessere... E si levò, appoggiandosi col dorso contro un tronco d' abete. Dopo alquanto, con una voce che tradiva una viva angoscia, domandò a Roberto:

— Quanti hanni ha?

— Ventisei.

Ella fremette ancora e stava per continuare, quando, d' un gesto d' orrore segnò tra le piante qualcosa che l' aveva colpita, Roberto si volse, e vide l' ubbriaco che curiosamente ascoltava le loro parole.

— Oh non abbia timore, signora: è un pover uomo, più da compiangere che da disprezzare.

— Sente signora? articolò rudemente il selvaggio? sente? è buono il signor Roberto e per tutti, anche per i miserabili della mia risma; e perciò quello che l' ubbriaco non avrebbe fatto a peso d' oro per nessuno, lo farà per amore di lui.

— Che cosa potrai fare, tu, povero Pietro? — domandò sorridendo tristamente Roberto.

— Io?.. oh molte cose, molte cose!.. Il miserabile, il selvaggio del fiume, l' ubbriaco, potrebbe per esempio mettere ai suoi piedi questa bella signora.

— Non dir quelle parole, Pietro intimò Roberto intuendo vagamente qualche cosa di terribile.

— L' ubbriaco s' avanzò e disse, con un' accento stanco che sembrava uno sfogo d' amaro rancore.

— Cosa vuol dire aver studiato, eh!.. i ricchi sanno tutto: un momento fa il signor Roberto le diceva che vi sono luoghi che attirano, come vi sono persone che affascinano senza potersene spiegare la ragione. Ah! ella resterà stupita quando le dirò perchè il suo cuore batta trovandosi in questo posto...

La marchesa lo guardava con una certa ansia.

— Perchè da questo posto un bambino doveva esser gettato là, nel fiume e annegato...

— E non lo fu? — domandò ancora la marchesa con voce che non pare la sua.

— No!

— Un grido materno, un grido di gioia folle di speranza partì dal cuore della marchesa. Ella si precipitò verso l' essere ripugnante che aveva parlato e gli strinse le mani.

(Continua).

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Il Papa ha nominato suo segretario di Stato mons. Merry del Val, e lo eleverà quanto prima alla porpora cardinalizia. La fama di intransigentissimo.

— Il consolato italiano di Londra sconsiglia qualsiasi contratto agli operai italiani che fossero invitati a recarsi quali minatori nell'Africa occidentale, sulla Costa d'oro, perchè si esponerebbero a gravi pericoli per incerto guadaguo. Sono occupati ora laggiù una quarantina di operai italiani, ma le loro condizioni sono tutt'altro che liete.

— A Parigi, iersera, si davano già grandiose rappresentazioni cinematografiche riproducenti le scene della visita dei reali!

— Causa la bufera, si deplorano a Chioggia (vedi giornale di jeri) ben undici vittime.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO.

Orribile disgrazia.

19, *ottobre*. — Il figlio del sig. Burigon Lorenzo negoziante in legname, di nome Carlo questa mane deludendo la vigilanza dei presenti si divertiva a salire su di un carro montando sui raggi delle ruote. Dsgraziatamente il carro si mise in movimento ed il povero bambino rimase con le gambe impigliato in fra i raggi della ruota destra posteriore e colla testa sotto l'asse del carro. Si ebbe spezzata una gamba e riportò delle gravi ferite all'altra al collo alla testa ed allo stomaco ed ebbe tagliata in due la lingua. I medici si sono riservati.

(Ezio.)

PAVIA

— Feste religiose.
Grandiose furono le feste celebrate ieri a Percoto per la incenniazione della sedia portatile della M. del Rosario, splendido lavoro di Umberto Sgobbaro. La mattina messa solenne cantata da mons. Dell'Oste. All'organo sedeva il M. Rafaello Tomadini, ed i bravi cantori diedero splendida prova di saper bene cantare e di possedere buone voci. Il parroco D. Lodovico Passoni cantò molto bene l'*Ave Maria* del Ricci, e alla sera la *Salve Regina* del M. Bucheron.

L'esposizione portò un ritardo nella lavorazione della sedia, e così ieri solo dopo pranzo potè essere collocata a posto, la qual cosa portò uno sconcerto nelle funzioni.

Mons. Dell'Oste rinunciò al panegirico e disse brevi parole sulla divozione del Rosario. Splendida quanto mai fu la processione con la nuova sedia e con la vecchia, ma bellina immagine della Vergine, che nulla sfigurava su quello sfarsozo lavoro. Ottimamente riescita la illuminazione, la fiaccolata per il paese ed i fuochi artificiali.

La pesca, a favore della banda, fu oltre ogni dire splendida e per la varietà e moltiplicità degli oggetti e per la vendita dei biglietti. Riuscitissime ed applaudite furono le rappresentazioni nel teatrino *Caterina Percoto*.

Al concerto bandistico, al grido d, viva la Patria e la religione, si suonòi per ordine del parroco, la marcia reale.

— Una truffa «qualificata».
Ancora la sera dell'8 corr., un individuo dagli occhi neri, dai baffi neri, dai calzoni a quadrellini bianchi, dalla giacca scura, si presentò in casa di certa Giacomina Bonetti, qualificandosi guardia carceraria in abito borghese. La Bonetti ha il marito nel reclusorio condannato a dodici anni per omicidio: il gravissimo fatto delle due guardie campestri che ferirono mortalmente un povero diavolo sotto gli occhi della moglie!

Ebbene, lo sconosciuto disse alla Bonetti che, s'ella gli sborsasse dodici lire, egli otterrebbe che la pena fosse diminuita di quattro anni. La povera donna, non è a credersi come ben volentieri accettasse la proposta; ma denari, lì per lì, non ne aveva abbastanza. Lo sconosciuto stette in casa della donna l'intera notte, fino alle sei della mattina. La Bonetti gli diede intanto sette lire; poi vennero a Udine insieme, sopra un ruotabile del paese. Quando però furono in vicinanza di porta Grazzano, lo sconosciuto disse alla donna:

— Io sono conosciuto, come guardia carceraria, anche dalle guardie daziarie e guai se mi vedessero insieme con voi!... Ne sarei punito severamente!... Perciò, scendo; e mentre io vado avanti, venitemi dietro, che poi ci troveremo di nuovo...

Così fece... ma non si ritrovarono: la «guardia carceraria» sparì.

Curioso è che, mentre da quel giorno tutti in Risano parlavano del fatto, nessuno dell'autorità ne sapeva nulla, e lo appresero soltanto ieri. O che servizio di pubblica sicurezza è quello organizzato nei piccoli paesi, come il nostro?

Per chi potesse incappare... in quella guardia carceraria, soggiungo che, fra altro, «essa» cammina un po' ourvo e che ha mozza una parte dell'indice, della mano sinistra.

Non è improbabile che il mariuolo tenti qualche altro bel tiro alla credulità di poveri disgraziati.

PALMANOVA.

— Il suicidio di Fauglis.
Non si fa che parlare in paese, specialmente da coloro, e non sono pochi, che hanno la libidine dello scandalo e lo cercano, lo vogliono anche quando questo non c'è. Ci hanno dato dei «venduti» perchè non abbiamo parlato prima e non hanno pensato al difficile compito del cronista in simili casi intimi e delicati. E poi, anche se avessimo avuto un po di riguardo di mettere in piazza il nome di una persona, ciò sarebbe stato tutt'altro che riprovevole, anzi umano e civile, essendoché quella persona è un nostro benefattore.

Ed ora vengo al fatto, anzi all'antefatto.

Molti anni fa la signorina Anna Cimetta di Portogruaro, giovane e (dicono) bella, era cameriera in casa dell'ing. Luciano Campiuti di Fauglis, allora egli pure sul fior degli anni. I due s'amarono e... moltiplicarono.

Il figlio nato venne legittimato dal padre che provvide di conseguenza alla sua educazione ed istruzione. Sembra però che il ragazzo, fatto giovanotto, non abbia corrisposto alla premura del suo genitore. No venne dapprima un raffreddamento da parte del padre e poi una noncuranza per il figlio, noncuranza che giunse sino a diseredarlo d'ogni legittimo avere. La madre, che da anni viveva a Monza, conscia delle critiche condizioni del figlio, venne giorni sono a Fauglis, ma inutili furono le sue perorazioni; l'ing. Campiutti fu inflessibile, implacabile verso il figlio; e si dice che ne avesse fortissime ragioni.

Ritornata qualche giorno dopo la Cimetta a Fauglis le venne vietato l'ingresso al palazzo, onde disperata, avvilita, essa si rifugiò in casa del gastaldo e trangugiò una boccetta di laudano. Il veleno fece il suo effetto e sabato mattina alle 6, dopo otto giorni di sofferenze, la misera morì.

Qui non sarà inutile notare come essa fosse oltremodo malandata in salute: era affetta da carie delle ossa e deliberatamente non voleva curarsi. La Cimetta aveva ora 51 anni, ma ne dimostrava molti di più.

Morendo, essa lascia erede il figlio di una forte somma che gli sarà pagata da una società d'assicurazione. Nella valigetta si trovò una cartella di rendita del valore di L. 5000: un libretto della cassa di risparmio con L. 700 e L. 25 in denaro; inoltre una lettera suggellata indirizzata al figlio ed un biglietto aperto nel quale diceva di togliersi la vita in seguito a dispiaceri intimi.

Questo è quanto!

L'autorità giudiziaria con una trascuranza davvero *scandalosa*, (da un anno siamo senza pretore) non ha creduto sino a questo momento muoversi per le pratiche volute dalla legge ed il cadavere di quella povera donna giace ancora insepolto, in uno stato di avvanzatissima putrefazione! Ciò è amorale ed incivile!

Domani ulteriori particolari.

Il naufragio di Grado.

Sul triste fatto succeduto sabato sera in un canale a circa 1 chilometro da Grado, ecco quanto ho potuto raccogliere.

Una comitiva di sette persone e cioè un frate capuccino di Barbana il sagrestano pure di Barbana. Tell Guglielmo e la consorte Marchetti Lucia di Castions di Strada, una donna moglie del portalettere di Terzo di Cervignano certo Verzegnassi Giuseppe d'anni 24 fu Romualdo di Saciletto sagrestano ed il barcaiuolo, con una barchetta era diretta da Grado nel Santuario di Barbana. Non molto distanti da Grado si trovarono in secco. Attesero un bel pezzo senza curarsi di chiamare in aiuto diverse vele che passarono non molto lontano. Intanto cominciava a venir notte, ed allora pensarono di condurre la barca in acqua Sopravenne furioso un temperale che capovolse la barca. Il barcaiuolo a nuotò guadagnò la riva, la donna con l'aiuto del remo venne soccorsa e raccolta quasi svenuta il Verzegnassi dopo quattro ore di nuotò a grandi fatiche arrivò sulla spiaggia dove esiste la fabbrica sardine.

Venne prontamente curato; era gonfio d'acqua. Oggi sta bene ed anzi ha fatto ritorno a Saciletto.

Gli altri quattro ossia il sagrestano Zandi, il capuccino e i due Tell perirono miseramente. I coniugi Tell furono pescati ancora iermattina. Lasciano 11 figli: nove femmine due maschi!... Lo Zandi e il capuccino non erano fino a stamattinu, stati pescati.

Il bruttissimo caso ha fatto enorme impressione.

— Audax Italiano.
Ieri a Roma si festeggiò solennemente la costituzione della centesima Sezione dell'Audax italiano, inscrivendo il 2800 socio.

Il corrispondente di questa sezione sig. Emilio Fontana spedì al presidente dell'Audax italiano cav. uff. Vito Pardo il seguente telegramma

Interprete sentimenti sezione Palmanova associandomi generale giubilo Audax italiano per meraviglioso sviluppo dovuto costante tenace vostro lavoro da questo estremo lembo orientale redenta Italia porgovi in Roma sportiva oggi festeggiantevi fraterni cordiali saluti inneggiando prosperità simpatica associazione nazionale.

— Società operaia.
Ieri nel teatro Sociale fu convocata l'assemblea generale dei soci della Società operaia per trattare il seguente oggetto, di lodevole iniziativa «Iscrizione dei soci alla Cassa nazionale di previdenza e conseguenti modificazioni allo statuto.»

Non essendovi intervenuti la metà dei soci elettori, l'adunanza andò deserta e l'oggetto sarà trattato nella prossima seduta.

L'ing. Giovanni Buri presidente della S. O. spiegò ai presenti gli scopi e l'importanza dell'argomento.

— Anche la dottrina cristiana!
Ladro ignoto, credendo di fare chi sa che grosso bottino, rubò in questa stazione ferroviaria un collo contenente cento esemplari di dottrina cristiana!..

S. GIOVANNI DI MANZANO.

— Festeggiamenti a un parroco.
Medeuzza, frazione del nostro comune, ieri da un capo all'altro decorata dai tradizionali archi di «bosc» e da spesse bandiere accoglieva il suo novello e desiderato Pastore, nella persona del M. R. don Pietro d'Agostina, di Pasian Schiavonesco. Venne preceduto dalla fama di sacerdote esemplare.

Durante l'intera giornata la banda di Lavariano rallegrò co' suoi concerti il piccolo paese ed alla sera una brillante illuminazione ed uno spettacolo pirotecnico riuscitissimo dimostravano, che la popolazione concorde era sicurissima d'aspettarsi da Lui i benefici frutti del suo ministero pietoso.

CIVIDALE

— La morte improvvisa dell'Ufficiale postale sig. Domenico Zorzella.
19 ottobre. Stamane il sig. Domenico Zorzella, Ufficiale postale di Cividale, partiva colla sua signora, alla volta di S. Giovanni di Manzano con una carrozza. Scopo della gita, forse, era un'ora di spasso meritato, sotto i raggi di questo bellissimo sole d'autunno.

Senonchè, stasera verso le quattro, una tristissima nuova giunge in città, portataci da un giovane venuto espressamente da S. Giovanni di Manzano: il sig. Domenico Zorzella, mentre passava in carrozza per S. Giovanni con a fianco la sua signora, veniva colpito da paralisi e poco dopo spirava!...

In breve, la dolorosa notizia venne appresa da tutti, perchè si sparse come un baleno in paese, ognuno non faceva che domandare a quanti incontrava per via se era vera quella triste voce, sperando di averne una smentita; ma invano.

E' notte avanzata e la smentita non è ancora giunta. All'ufficio della posta non si sa ancor nulla di positivo, ma hanno tutti un atteggiamento di persone addolorate.

Il sig. Domenico Zorzella aveva circa 65 anni e ne contava parecchie diecine passate nell'ufficio, che egli dirigeva con un'attività ed uno zelo impareggiabile: amava la propria famiglia come la può amare un padre che le ha consacrato la vita: era cittadino venerando perch'egli conosceva e praticava con fede e convinzione ogni virtù civile. Aveva il tratto sempre cortese tutti e il cuore veramente generoso.

Il dolore è sentitissimo nell'intera cittadinanza.

— Arresto per ubbriachezza.
Stasera il capo guardia, sig. A. Orlandi, arrestò certo Macorigh Giovanni di Antonio d'anni 30 di Fornalis perchè, ubbriaco, spingeva a corsa veloce il cavallo per la via della città e condusse in guardiola certa Causero Luigia d'anni 22 da S. Guarzo, che trovavasi, pure ubbriaca, nel calesse del Macorigh.

— Congregazione di Carità.
Stasera alla Congregazione di Carità si tenne consiglio; ma per numero esiguo di consiglieri, i lavori della seduta si ridussero al disbrigo di alcuni affari d'ordinaria amministrazione, rimandando alla prossima adunanza il voto sull'alienazione dei beni stabili del Legato de Lepre.

— Trattenimento pro Dante Alighieri.
I biglietti per adire al trattenimento che si darà domenica prossima ventura a beneficio della «Dante» sono stati posti in vendita al prezzo di cent. 50 presso i cartolai della città ed il barbiere G. Rieppi. Nessuno deve lasciarsi sfuggire l'occasione di udir la lettura dei veramente bei sonetti sul *Quarantevot di Fieri Corvat*, non può riuscire che dilettevole ed interessante.

— Mendicante ubbriaco. Fu trasportato ieri sera alle carceri mandamentali locali, dal vigile Tommasini il mendicante Beltrame Luigi fu Domenico di anni 60 di Orsaria (Premariacco), perchè giaceva al suolo ubbriaco.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— I festeggiamenti di ieri.
19 ottobre (Carlo). — La speranza della riuscita delle feste che la bufera di sabato scorso aveva annientato, rifiorì all'alba di ieri mattina col sorgere del sole nella sua ammirabile limpidezza.

Il paese infatti cominciò ad animarsi; dalle finestre degli edifizi pubblici e delle case, specialmente da quelle della Piazza maggiore, si videro sventolare numerose bandiere nazionali.

Giunsero intanto le rappresentanze delle Società operaie di Cordovado, Valvasone, S. Daniele, Portogruaro e Spilimbergo, coi rispettivi labari, e poscia i corpi musicali di Latisana e di Sesto Cordovado, questo ultimo assai numeroso, e diretto dall'egregio nostro concittadino signor De Vittor G. Batta.

Con alla testa la banda cittadina e la Presidenza della locale Società operaia, si recarono tutti alla stazione ferroviaria per ricevere le rapprentanze delle consorelle di Pordenone, Sacile, Codroipo e della Società Agenti di Pordenone.

Indi, dato fiato alle trombe, in bell'ordine il corteo si portò in Piazza, ove, al suono del fatidico inno di Garibaldi e della Marcia Reale, venne sciolto al vento il grande drappo tricolore issato nella parte esterna della sede della Società operaia. Ivi fu poscia servito il vermouth d'onore. Il Presidente sig. Polo avv. Marco porse con belle parole il benvenuto ai rappresentanti e dicendosi dispiacente perchè il prof. Felice Momigliano non poteva, perchè ammalato, venire a tenere la annunciata conferenza.

La federazione delle Società friulane.

Alle 11 si riunirono i vari rappresentanti per discutere sulla necessità di costituire il *primo nucleo federale delle Società operaie friulane.* Acclamato Presidente l'avv. cav. Concari Francesco, con brevi parole addimostra l'efficacia d'una seria associazione; poscia cede la parola al relatore, presidente della S. Operaia di Codroipo.

Egli lesse con voce chiara la sua relazione, o per meglio dire la sua *critica*, come si compiacque chiamare, nella quale deplorava l'inerzia che finora ha predominato, incitando i colleghi ad adoprarsi per uscire una buona volta dal nebuloso campo delle eterne chiacchiere per venire a fatti positivi, concreti, e far sì che le Società operaie s'ispirino ad alti ideali morali e civili e a non mantenersi, come finora, pure e semplici sost tutrici delle Congregazioni di Carità.

Si venne poi alla nomina di una Commissione composta dei signori Presidenti delle Società di Pordenone, S. Vito, Codroipo, Sacile e Spilimbergo, coll'incarico di formulare uno schema di statuto da sottoporsi poi alla approvazione dei Consigli delle singole Società operaie del Friuli. Fu eletto per acclamazione presidente l'avv. Concari, e scelto Pordenone quale sede provvisoria.

Il banchetto.

Alle 12 30 ebbe luogo il banchetto di 300 coperti circa, servito lodevolmente dal Pordenonese sig. Mecchia Federico. Alle frutta s'alzò il co. cav. Francesco Rota, prosindaco di S. Vito, il quale con forma smagliante porse il saluto ai numerosi operai del braccio e della penna, incitandoli alla concordia ed alla fratellanza, e facendo fervidi voti che ben presto sorga l'agognato giorno in cui il lavorare sia degnamente ricompensato.

Il simpatico oratore chiuse il suo dire fra un subisso d'applausi, declamando alcuni versi del compianto Bardo della Democrazia italiana.

Parlarone poscia l'avv. Polo, l'avv. Concari, il maestro Fornasotto ed i signori Turchetti, Asquini, Allatere e Rossi, tutti meritamente applauditi.

Le musiche si diedero a percorrere le principali vie del paese, suonando allegre marcie.

La sfilata dei ciclisti.

Verso le quattro ebbe luogo la sfilata dei ciclisti, riuscita ordinatissima e di grande effetto. I premi furono così assegnati: Squadra di Pordenone medaglia d'oro; squadra di Udine, medaglia di argento dorata.

Poscia una folla straordinaria si riversò nel vasto e bellissimo viale di *Madonna di Rosa,* per assistere alle Corse ciclistiche.

Il crollo.

I corridori stavano già per recarsi sul luogo della partenza, quando ad un tratto l'impalcatura su cui stava un centinaio circa di persone, fra cui la Giuria pel soverchio peso cedette, e leggermente cadde in avanti. Gli astanti diedero un grido di spavento, e corsero tosto a sollevare i caduti. Per fortuna non si ebbe a rilevare nessuna seria disgrazia.

Un signore milanese, certo Brusconi, ospite, mi si disse, della famiglia del cavalier Braida di Bagnarola, ricevette un colpo alla schiena, per cui svenne, ma poscia ritornò in sè, mediante le sollecite ed amorose cure prodigategli dai medici ivi accorsi, e dal sig. Antonio Brombin, castaldo dei conti Zoppola, il quale colla gentilezza che lo distingue, fornì al ferito tutto l'occorrente.

Un fanciullo di 12 anni circa s'ebbe lui pure un colpo sul labbro inferiore e sulla guancia sinistra: lo vidi che, tremante, piangeva, ma più dall'orgasmo che dal dolore.

A queste incalcolabili lesioni, nonchè a qualche altra lievissima contusione che qualcuno riportò alle braccia ed alle gambe, aggiungiamo una buona e copiosa dose di spaventi, ed avremo la pura e genuina essenza dell'incidente, che, di certo, poteva avere gravissime conseguenze.

Appurati in tal modo i fatti, essendomi io stesso recato sul luogo del.... *disastro*, cade di sana pianta il pallone gonfiato, spero in buona fede, dal corrispondente *A. B.* del *Giornaletto*, il quale nel numero d'oggi, stampava a lettere cubitali *70 persone contuse.* Forse l'egregio collega avrà inviato la notizia al suo giornale sotto l'immediata e dolorosa impressione dell'incidente.

Ristabilita la calma, ebbero luogo le corse.

Nella prima arrivarono: 1.o Noè di Udine, 2.o Pauluzzi Enrico, 3.o Marianini Siro; nella seconda corsa: 1.o Bortusso Umberto, 2.o Degani Ernesto, 3.o Fioretti Pietro.

La pesca di beneficenza.

La pesca di beneficenza aperta alla mattina, diede ottimi risultati. Tutto il giorno, leggiadre signorine, cingenti fascie tricolori, s'aggirarono pel paese, per la vendita dei biglietti. Non tutti gli oggetti furono vinti; perciò si è prorogata la chiusura fino alla prossima domenica.

Musica e ballo.

Alla sera, nella Piazza maggiore, la banda cittadina e quella di Sesto svolsero un vasto ed applaudito programma.

Intanto su un'estesa piattaforma si ballava e... si pestavan piedi tant'era la ressa, finchè sulla mezzanotte circa il paese ritornò nell'abituale sua calma.

CODROIPO

— I ciclisti Codroipesi al convegno di Sanvito.
19. *(B)*. — L'Unione Velocipedistica Codroipese, da pochi giorni costituita e forte di una quarantina di soci, ha saputo creare nel suo seno una fanfara. E' questa la prima fanfara ciclistica del Friuli; ed è la seconda del Veneto, essendone un'altra a Verona. Questo mi piace rilevare come prova della attività e della intraprendenza spiegata in meno di un mese, dalla nostra istituzione ciclistica, la quale organizzando una prima, numerosa squadra di ciclisti con la fanfara in testa, per il convegno ciclistico di San Vito si era lusingata, a buon diritto, di ricevere una corrispondente accoglienza. Invece...! Invece, ebbe peripezie in viaggio e peripezie a destinazione.

Le prime peripezie.

La squadra composta di 30 ciclisti, preceduta dalla fanfara, partiva dalla sede sociale (Restaurant Gambrinus) jeri alle ore 1 pom. percorre a suon di tromba, via Udine, piazza maggiore, via Pordenone, richiamando l'attenzione dei cittadini plaudendi alla geniale idea dell'unione di istituire la fanfara ciclistica, indi infilò la strada per S. Vito.

Noto che i fanfaristi montavano quattro biciclette, *maritate* per due. La squadra si era discostata appena di due chilometri da Codroipo, quando avvenne un primo accidente. Uno dei tandem (chiamiamolo così) in seguito ad una falsa manovra, andava a cacciarsi in mezzo ad un mucchio di acacie. Caddero i due ciclisti, ferendosi uno ad una gamba. Il Sandom un po' rovinato, fu riparato tosto. Il ferito Savvia dovette salire sopra una carretta per reccarsi a S. Vito. La squadra riprese il cammino.

Ma eccoci al secondo inconveniente. Una gomma dello stesso tandem si sgonfiò. Si fece il cambio di una ruota, togliendola ad una delle biciclette che si avanzavano.

In conseguenza, un'altro ciclista si rassegnò a pigliare una vettura ed a caricare sopra anche la bicicletta.

Ma ecco che anche il secondo tandem essendo scivolato il ferro che teneva avvinte le due biciclette, fino ai pedali si ruppe, ed i cavalieri caddero. Nuove riparazioni, e quindi nuova perdita di tempo. Finalmente la squadra, arrivò a S. Vito. Arrivò suonando, naturalmente in mezzo alla sorpresa generale. Una folla di gente segue correndo la squadra fino al cortile delle scuole, dove si recarono a depositare le «macchine».

Alle 3 pom. ebbe luogo la sfilata, dal cortile delle scuole fino all'estremità del viale della Madonna di Rosa. Il resto vi fu narrato dal vostro corrispondente.

Le altre .. peripizie.

Ma io ora verrò a parlare della graduatoria delle varie squadre e dell'assegnazione dei premi. Alla squadra di Codroipo fu assegnato il III. premio, il quale dal sig. Presidente Carpi fu rifiutato. Il regolamento del premio alle squadre, bello e stampato, era chiaro. In esso era fissato di tenere conto del numero dei soci componenti la squadra della distanza chilometrica del luogo di origine, e dell'uniformità del costume.

Attenendosi la giuria rigorosamente a questi criteri, la squadra di Codroipo, di fronte alle squadre di Pordenone e di Udine ed alla *aritmetica*, come osservò il Presidente Franceschinis, la quale non è una opinione, la squadra ciclistica Codroipese veniva terza. Ciò lo si sapeva. Tuttavia, di fronte alla novità del caso, vale a dire di una squadra ciclistica munita di fanfara, uno strappo al regolamento non avrebbe *suonato* male. Parliamoci chiaro, egregi amici di S. Vito, questo concetto avrebbe dovuto in questa cicostanza, prevalere; nè Pordenone nè Udine avrebbero protestato.

Il sig. Carpi, che a nome della squadra Codroipese aveva rifiutato il III.o premio, si decise a l accettarlo dopo soltanto che il presidente della Giuria gli dichiarò di essere dispiacente di non aver a disposizione della squadra di Codroipo una medagli fuori programma ma che nonostante ha d'accordo con

altri due membri della Giuria, stabilito di far pervenire alla squadra di Codroipo uno speciale diploma d'onore per la fanfara.

autorizzò inoltre a pubblicare sui giornali che la squadra di Codroipo è ritenuta *la migliore* per la fanfara, che non poteva tener calcolo di specialità, senza derogare dal Regolamento.

le leali dichiarazioni del Presidente della Giuria di S. Vito ed il promesso speciale diploma d'onore devono costituire, secondo me, per l'unione velocipedistica Codroipese, la migliore e più gradita delle ricompense.

L'onestà di un ragazzo.

ragazzo dodicenne Dante Teghil di Giuseppe di Varmo, rinvenuto un portamonete con entro lire 35, si affrettò a depositarlo al municipio e jeri essendosi presentato il proprietario, il ragazzo nulla voleva della ricompensa per legge e fu a fatica che lo si indusse ad accettare una lira.

LATISANA.

I risultati della Gara.

(Beppo) Ecco il risultato del tiro allo piattello che ebbe luogo ieri sui prati del sig. Cavazzana gentilmente concessi: ore apertura.

I.o premio Nigris Guido di Fagagna con 10 su 10; II.o premio Mattiussi Virgilio di Coseano con 9 su 10; III.o premio Campeis Dottor Giuseppe; IV.o Vanni degli Onesti Gino; V.o Dorigo di Varmo; VI.o Gaspare Peloso Gaspari presidente del tiro.

Dopo la gara furono tre poules alla americana. I.o vinta dal sig. Petrosini Riccardo di Codroipo e Carlo Peloso Gaspari. La II.a del signor Centazzo e Nigris Guido. III.a Dai sig. Centazzo e Dorigo.

Ore una: Tiro Latisana: I.o premio Nigris Guido con 10 su 10; II.o premio Mattiussi Virgilio con 9 su 10; III.o pr. sig. Berti di Portogruaro con 7 su 8; IV.o sig. Centazzo di Pordenone; V.o conte Filippo Florio; VI. Nigris Guido; VII. Gino Vanni degli Onesti; VIII. Piacentini Silvio di Varmo; IX. Piacentini Pietro. X. sig. Centazzo.

Indi seguì una Poule libera divisa fra Petrosini Riccardo e Nigris Guido e due Poulles al doppietto, la I.a divisa fra Nigris e Petrosini; nella seconda, Mattiussi Virgilio I.o e Carlo Gaspari II.o

Grazie il tempo splendido, molti furono gli spettatori. Va tributato un meritato elogio al signor Gaspare Peloso Gaspari presidente del tiro nonchè ai membri del comitato che seppero così bene disporre perchè le cose riuscissero magnificamente. Inutile dire che il baraccone Restaurant di Ton Trevisan fece ottimi affari.

I friulani che ci onorano.

Il prof. Federico Flora, egregio amico nostro docente fino ad ora alla scuola superiore di commercio di Genova, fu proposto prima, dalla Commissione per il concorso a professore di scienza della finanze all'Università di Catania. Vivissime congratulazioni.

Cronaca Cittadina

Rifiuto d'onorificenza.

Spettabile Giuria Sezione Biciclette e Motocicli Esposizione di Udine.

Dal nostro rappresentante di Udine signor Augusto Verza, ci viene comunicato il deliberato di questa spettabile Giuria che assegnò alla Casa Peugeot il diploma di medaglia d'argento.

Nel mentre ci sentiamo in dovere di sentitamente ringraziare questa spettabile Giuria per le gentilezze usateci, ci permettiamo rivolgerle i seguenti quesiti:

I.o Con quali criteri venne fatta la premiazione?

II.o Si basò questa Giuria sulla sola parte decorativa dell'Esposizione, oppure sulle qualità *vere e reali* del materiale esposto?

III.o Venne fatta qualche prova comparativa, oppure si basò sola nella decisione sui fatti compiuti e sui risultati acquisiti?

Se le decisioni vennero prese in base alla merce esposta, il nome solo di Peugeot è talmente superiore a tutte le possibili competenze, che davvero in molto dubbio ci fanno mettere la pratica dei giudicatori!

Si fecero prove comparative? Quali risultati diedero? Se si basò poi la decisione sui risultati passati i risultati delle Peugeot in tutte le prove sia di velocità, resistenza, consumo, regolarità ecc. sono talmente superiori a tutte le altre marche che è inutile notare il recentissimo risultato delle «Peugeot» (motociclette) nel gran Criterium del quarto del litro, dove una Peugeot di soli 2 HP scarsi e ben misurati compì i *cento* chilometri in ore 1.23' lasciando ben 54 Case concorrenti a giusta distanza!

Vi erano fra queste Werner-Sarolea ecc. ecc. !!!

Per tutte queste considerazioni ci troviamo nell'increscioso dovere di *rifiutare protestando* l'assegnatoci diploma!

Nel mentre preghiamo questa Spettabile Giuria di voler accettare i nostri migliori ossequi, con tutta stima

Ga Co. F.lli Picena
Rappresentanti Generali della Casa Les Fils di Peugeot Fleres per l'*Italia*.

La domanda di un curioso.

All'Ill.mo Presidente Generale delle Giurie dell'Esposiz. Regionale,

Ieri nel Giornale di Udine comparve una appendice di alcuni premiati, tra i quali certo sig. Raffaello Piazza da Venezia al quale venne conferito il diploma di medaglia d'argento dorato. Si chiede alla Presidenza Generale cosa avesse esposto detto sig. Piazza.

Un'espositore curioso.

— Seduta del Comitato forestale. Ieri il Comitato forestale tenne seduta per discutere su importanti questioni.

Presiedeva il cav. uf. L. Vitalba ed erano presenti l'Ispettore Forestale Forti, il cav. Ing. Rizzani, il cav. prof. Pecile e l'Ing. Cudugnello.

Fu dato parere favorevole alla proposta del cav. Rizzani di trasferire la sede della Guardia forestale provinciale da Gemona a Venzone; fu respinta la domanda di sussidio dell'x guardia campestre Natale Stefanutti; fu approvato il taglio di piante nel fondo boscato di proprietà di Mecchia Condatti di Preone e successivo rimboschimento con piantine di larice; fu autorizzata l'apertura di sentieri sul fondo Bedejet; su istanza del sig. Cedolini di Vito d'Asio fu deliberato il sopraluogo a Prato Carnico per l'affittanza novennale della malga Tutreluis; fu respinta la istanza per dissodamento di 50 mq. di terreno nel fondo cespugliato Coroca di proprietà di Agostino Calligaris su istanza dello stesso.

Inoltre fu approvato il taglio di 100 piante in fondo di proprietà del signor Antoniacomi di Forni di Sopra; fu preso atto della sistemazione del servizio d'acqua e scavo di terreno per la posa dei tubi alla stazione di Pontebba; fu approvata la relazione dell'ispezione forestale sulla utilizzazione dei boschi Quellus, la Cite Pecol dai Pins; fu approvata la relazione del consigliere cav. Pecile, sulla disposizione per il pascolo caprino nei fondi vincolati; fu concessa in parte la riduzione a coltura agraria, giusta il verbale di sopraluogo forestale sui fondi colle Mena, Nigneit e Monte Festa.

Infine fu preso atto di N. 18 licenze forni da calce e dei danni ai lavori di sistemazione nel bacino del Tagliamento.

— Furto.
La notte scorsa, ignoti, penetrati nel magazzino del Signor Eugenio Cucchini rubarono circa 200 lire.

I ladri, pratici del luogo, penetrarono nel magazzino del sig Cucchini abbattendo l'inferriata di una finestra riflettente sulla via. Le 200 lire rubate si compongono di carta monetata e rame compresi due scudi.

Il magazzino si compone di 4 stanze, nelle quali vi è forte deposito di generi coloniali, liquori, ecc. e quasi da per tutto i ladri fecero una visita. Le loro ricerche però si accrebbero dove il signor Cucchini suole tenere i denari, e dove per pura accidentalità in questi ultimissimi giorni non ve n'erano.

Questa mane il padrone si accorse del furto patito, perchè entrato verso le 7 e un quarto in magazzino trovò diverse carte a terra ed i cassetti aperti.

Avvertiti i RR. Carabinieri, tosto si recò sul luogo il brigadiere Cauzzo con un milite e constatò anche che gli ignoti non «toccarono» le bottiglie di liquori e che uscirono dalla parte per dove erano entrati. Gente giudiziosa quei ladri! Forse appartengono a qualche lega antialcoolica.

— Triste fine d'un udinese a Trieste. Un caso di carbonchio.

Giuseppe Martina, d'anni 47, da Udine, bracciante avventizio, capo di numerosa famiglia, dopo molti giorni di inoperosità forzata aveva trovato lavoro presso la ditta B. Perdichis, in via del Coroneo, per il trasporto di pellami Egli aveva alla tempia destra un fignolo (brufolo) che gli prudeva, e non pensando alla gravità del pericolo a cui si esponeva, si grattò, e ne fece uscire del sangue. Da quel momento (ciò faceva giovedì) il pover'uomo provò alla tempia dolori acutissimi. Venerdì mattina, sentendosi aggravato, entrò all'ospedale, dove sabato malgrado le cure dei medici, morì.

Egli aveva certamente toccata qualche pelle infetta di antrace, e col grattarsi il fignolo aveva trasmesso al suo sangue la terribile infezione. Il disgraziato operaio lascia numerosa famiglia.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

— Buona usanza.
Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in morte di *Domenico Fior di Bertiolo*: Canciani Corradini Filomena L. 5.

Gli spiccioli della cronaca.

Un braccio fratturato. — Ieri il contadino Giuseppe Gentilini, di anni 54 da Grions, riportò accidentalmente frattura al radio sinistro.

Curato al nostro ospitale dal dott. Tallotti fu dichiarato guaribile in un mese circa.

Un'arteria tagliata. — Francesco Baldovino fu Giovanni, d'anni 53, da Pasian di Prato si tagliò per accidente l'arteria del braccio sinistro.

Ne avrà per una diecina di giorni.

Altro ferito. — Ruggero Corra, d'anni 33, da Motta, riportò una contusione di secondo grado all'ultima falange dell'indice e medio della mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Nel "mondo scolastico."

Riapertura scuola. — In tutte le scuole secondarie (R. Liceo Ginnasiale Jacopo stellini, R. Istituto Tecnico Antonio Zanon, R. Scuola Tecnica Pacifico Valussi, R. Scuola Normale Caterina Percoto), le lezioni avranno principio giovedì 22 ottobre corr.: nelle ore indicate dai rispettivi orari. S. E. il Ministro Nasi, che ha «molto opportunemente» provocata in tutta Italia la data per riprendere gli studi, affinchè riescissero più solenni le feste Alfieriane di Asti e di Firenze; è soddisfatissimo delle vacanze procurate agli scolari... e questi, ancora più soddisfatti pi lui. Si dice che vogliano decretargli una medaglia d'oro!... purchè egli modestamente non la rifiuti, come vanno facendo tanti espositori della nostra Esposizione regionale!...

Scuola serale di contabilità. — Anche quest'anno è aperta, a tutto 31 corr., l'iscrizione alla scuola di contabilità presso il R. Istituto Tecnico, aperta per iniziativa della Società Agenti, e che funziona sotto la vigilanza didattica ed amministrativa di una apposita commissione (presieduta dal ragioniere Gio. Batta Marioni) della quale fanno parte Società ed Enti che contribuiscono al suo mantenimento. Le materie d'insegnamento, divise nei tre corsi elementare, teorico e pratico, sono: calligrafia, aritmetica, corrispondenza commerciale italiana, computisteria, contabilità e legislazione commerciale italiana. Le lezioni avranno principio mercoledì 3 novembre.

— Programma che la Banda del 79 Regg. Fant. eseguirà oggi 20 ottobre dalle ore 20 alle 21.30 sulla piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Italia»	Hihl
2. Sinfonia «Nabucco»	Verdi
3. Valzer «Poesia delle Alpi	Corrà
4. Gran Duetto «Gli Ugonotti»	Meyerberr
5. Balletto «Silvia»	
N. 1. Prélude	
2. Intermezzo	Belibes
3. Pizzicati	
4. Cortège	
6. Inno «La Marseillaise»	Rouget.

— Un tenente agli arresti.

Il sottotenente Carini del 24 o reggimento cavalleggieri «Vicenza» nel pomeriggio di sabato, ferì con un colpo di sciabola un soldato alla gamba.

Ora, il comandante del reggimento, cui dal comandante lo squadrone non era stato fatto nessun rapporto, fece una piccola inchiesta, dalla quale risultò la completa sussistenza del fatto.

Il sottotenente Carini fu subito messo agli arresti.

La ferita del soldato fu giudicata guaribile in circa tre giorni.

TRIBUNALE DI UDINE.

Quattro anni di reclusione. — Gio. Batta Todero di S. Giorgio di Nogaro, detenuto fin dal 16 luglio p. p. per minaccie e violenza carnale sulle persone di due ragazzine, una di 10, l'altra di 11 anni, fu dal Tribunale condannato ad anni 4 e giorni 10 di reclusione, nonchè alla multa di L. 200 e nella rifusione delle spese e danni verso le parti lese. Il Todero è quello di cui il compiacente *Friuli* aveva smentito l'arresto e minacciato una, querela al nostro giornale che l'aveva annunciato.

Furto. — Valentino Buzzolo di S. Giorgio di Nogaro, imputato di furto qualificato di 2 kg. di formaggio, fu condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione.

— Luigi Alessandra di Ronchis, imputato pure di furto, e più ancora di rifiuto di obbedienza all'autorità, per avere dato false generalità alla guardia campestre del luogo, (a cui disse chiamarsi Antonio Fantin), fu assolto per il primo reato addebitatogli e condannato per il secondo all'ammenda di L. 41.

Assoluzione. — Amalia Bosetti, lavandaia di Udine, appellante da sentenza del Pretore del I. Mand. che per ingiurie la condannò a L. 52 di multa, fu assolta.

Mercato dei grani.

Frumento all'ett. 16, 16.50. 17.
Segala all'ett. 12 40.
Granoturco vecchio all'ett. 14.60.
Granoturoo nuovo all'ett. 10.50, 11.10 11.50, 12, 12.10, 12.25, 12 75.
Giallone all'ett. 13.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

CAMERE AMMOBIGLIATE eventualmente con pensione presso famiglia civile, Via Asilo Marco Volpe palazzina N.o 11 B.

Ieri sera, alle 9 1|2, munito dei conforti religiosi, spirava

Luigi Vittorio Cominotto
d'anni 41.

La moglie, i figli, i fratelli, ed i parenti tutti inconsolabili danno il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani 21 ottobre alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in via Grazzano piazza della Cisterna n. 4.

Oggi alle ore 5 1|2 pom. cessava di vivere

Amedeo Dott. Marsilio

ingegnere del Genio Civile d'anni 55.

Il padre Gio. Batta, la moglie Palma nata Cellenati, i figli Gio. Batta, Maria, Rina, Silvia, Gisulfo, il fratello cav. Federico, la sorella Orsola ved. Dorotea ed i congiunti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Sattrio, 19 ottobre 1903.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 21 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Se il Medico prescrive di purgarsi con Acqua di **Hunyadi János**, si esamini la provenienza della bottiglia, perchè la rinomanza e l'azione curativa dell'Acqua naturale di **Andreas Saxlehner**, furono prese di mira per ripetute e dannose contraffazioni. 2

Gabinetto dentistico
e per le malattie della bocca
D.r Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
UDINE - Piazza del Duomo, 3

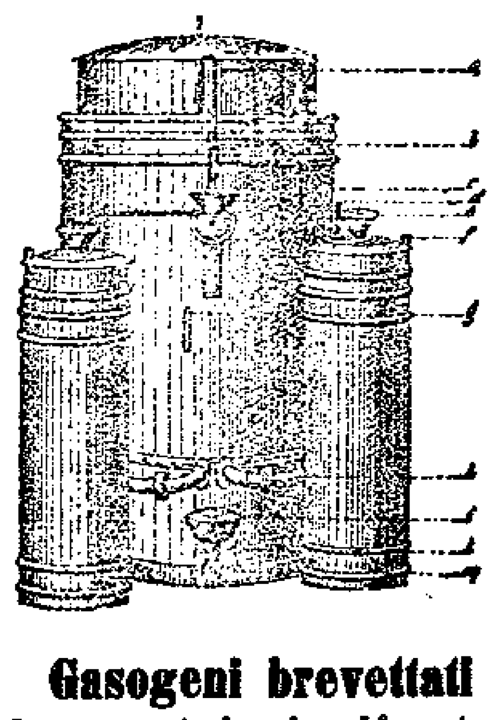
ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Signorina dà lezioni di pianoforte col metodo del Liceo Benedetto Marcello di Venezia. — Rivolgersi alla direzione del giornale.

I.NG C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - **UDINE** - Via Manin



Gasogeni brevettati
Con due generatori a ricambio automatico
Sifone brevettato
Massima sicurezza e semplicità

Per studenti.
La signorina Tommasi Alba, maestra di grado superiore normale, continua a tenere studenti a pensione e ad assisterli nello studio.
Udine, via della Posta, 34.

FAUSTINO ISOLA
GEMONA
PAVIMENTI IN CEMENTO
con Piastrelle a forte pressione e della massima precisione — disegni assortiti colori vivi ed inalterabili **Tubi, Fontane, Vasche, Scale, Balaustri, Vasi, Lavandini, Acquai, Tavolini** ecc.
SEMPLICI E IN MOSAICO
Tegole alla Marsigliese
IN CEMENTO
di una praticità e resistenza superiore a qualsiasi materiale congenere.
Assume qualsiasi Lavoro in *Pietra* o *Marmo Artificiale*, imitazione e finezza innarivabile. 189
Deposito Cementi
Prezzi modicissimi da non temere concorrenza
Catalogo gratis a richiesta.

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C.° Basilea
nelle **MALATTIE POLMONARI**
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4. Fl.co Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN-MILANO

Presso la
Libraria Paolo Gambierasi
si trovano vendibili tutti i
testi scolastici
occorrenti per le
Scuole Normali
Scuole Tecniche
Ginnasio Liceo
Istituto Tecnico
Collegio Uccellis
Scuole elementari
Assortimento completo per disegno, quaderni e tutto l'occorrente per cancelleria.
Prezzi convenienti.

Virilità esausta
IMPOTENZA
SPERMATORREA
Sterilità - Fiori bianchi
Perdita di memoria
Polluzioni o perdite involontarie notturne si guariscono con i
GLOBULI RICOSTITUENTI
del dottor TAYLOR
Società A. BERTELLI e C.
MILANO
1 flacone L. 8.60
2 flaconi » 15.50

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia
e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4.

UGO QUARGNOLO
Circonvalazione Porta Venezia - **UDINE** - Di fronte l'Asilo Volpe
Officina Elettro-Galvanica
con macchinario ultimi sistemi
per la Nichellatura - Argentatura - Doratura e Ramatura d'ogni metallo.
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
VERNICIATURA A FUOCO **per biciclette**
Stabilimento a motore elettrico
per la lavorazione di ferramenta per fabbricati
Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli a
Prezzi convenientissimi

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta N. 10 - UDINE
Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Organi Armoniums Piani melodici
Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette
della grande Fabbrica italiana
Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi

DOMENICO RAISER e FIGLIO
UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE
rappresentante del Premiato Stabilimento bacologico
T. SOTTO CORONA
Dignano d'Istria (fondato nel 1857)
Premiato all'Esposizione di Udine 1903 con
Medaglia d'Oro del Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio
Razze pregiatissime nostrane ed esotiche. **INCROCI RELATIVI.**

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. *Anno V.*

CONVITTORI

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

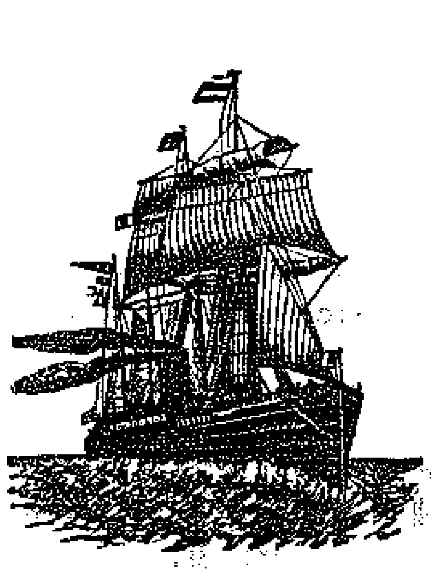
Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.



Linee del NORD e SUD AMERICA

Servizio postale settimanale delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — **"La Veloce"**

Cap. soc. L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000.000 — *Cap. emesso e versato L. 11,000 00*

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da GENOVA ed ogni *Mercoledì* da NAPOLI

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da GENOVA

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
NORD AMERICA	La Veloce	2 Novembre	Napoli	4826	2485	14.5	17
LOMBARDIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	9 »	Id.	5603	3594	14,—	15 1/2
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	16 »	Id.	3984	2571	14	16
CITTA' DI MILANO	Nav. Gen. Ital.	30 »	id.	4041	3323	13,01	18

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
ORIONE (Completo)	Nav. Gen. Ital.	21 Ottobre	S. Vincenzo, Rio janeiro e Santos	4161	2296	15,82	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	28 »	Barcellona e Tenerifa	4304	2841	14,4	20
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	4 Novembre	Barcellona e S. Vincenzo	5260	3383	15	19
SAVOIA	La Veloce	11 »	Barcellona e Las Palmas	5278	3361	14,7	19

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e la «VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il **1 Novembre 1903** col vapore della Veloce

"VENEZUELA"

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Gabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.**

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Il **15 Novembre 1903** partirà il vapore della Veloce

"LAS PALMAS"

toccando di scalo i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora
Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi **in UDINE alla Rappresentanza Sociale, Via Aquileia, 94.**

Cartoline "I Dogi di Venezia"

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguito da valenti artisti, rinchiuse in foderina Illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2 00 all'Editore **Gobbato Ferdinando, Cartolaio, Venezia.**

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73

DOMANDE e OFFERTE.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

CERCASI subito, abile **domestica** capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento **Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.**

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — **Contiene:** gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spiraico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso di CH. FAY

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco